



CARLO ZINELLI - L'illimitabile libertà del limite

Carlo Zinelli nasce a San Giovanni Lupatoto (Verona) il 2 luglio 1916. Arruolatosi nel 1938, partecipa l'anno seguente alla guerra in Spagna, durante la quale si manifestano le prime crisi di schizofrenia. Il 9 aprile 1947 viene definitivamente ricoverato all'Ospedale Psichiatrico di San Giacomo alla Tomba di Verona. Circa dieci anni dopo, inizia a dipingere, in assoluta libertà, incidendo disegni sui muri dell'ospedale. Il suo slancio di creatività suggerisce ai medici di allestire un atelier di pittura. Il progetto è seguito dal primario Marino Marini, dallo scultore scozzese Michael Noble e dal giovane artista Pino Castagna, che si occupava, inoltre, del laboratorio di ceramica all'interno di Villa Idania, sul lago di Garda, dove Carlo e altri ammalati venivano regolarmente ospitati da Noble e da sua moglie Ida Borletti.

In questi anni Carlo si accosta all'arte, in particolar modo alla pittura, con sorprendente rigore e costante dedizione, sempre controllando con abilità e sicurezza i suoi gesti, gli strumenti che predilige, le bizzarre soluzioni tecniche che di volta in volta sperimenta. La prima mostra collettiva di Carlo e degli altri artisti che lavoravano nell'atelier è presentata da Dino Buzzati a Verona, nel 1957, alla Galleria La Cornice, e l'anno successivo a Roma, presso la storica Galleria Selecta. Dal 1961 Vittorino Andreoli sostituisce il professor Marini nel coordinamento dell'esperienza e avvia una serie di contatti con Jean Dubuffet. Questi si interessa a Carlo e acquista alcuni dipinti per la propria collezione, donata successivamente al Museo dell'Art Brut di Losanna. Carlo Zinelli si afferma così nel contesto artistico internazionale e nel 1966 esce la sua prima monografia a Parigi, per i quaderni dell'Art Brut. Il riconoscimento più alto verrà nel 1992 con la mostra antologica al Museo Castelvecchio di Verona.

Il "periodo d'oro" della sua ricerca espressiva è tra il 1964 e il 1965, quando esplodono i colori e il segno, concepiti come elementi generativi di una più complessa tessitura spaziale. "Pretini", barchette assottigliate, passerii o corvi neri, pastiglie, bastoni, cappelli d'alpino, muli e cavalli dal collo lungo, silhouettes colorate e scure, parole libere diventano moduli grafici assai ricorrenti nel codice semantico dell'artista e si ripetono con estrema sensibilità ritmica sopra uno spazio infinito di raffinate gradazioni cromatiche. Egli accosta spesso tinte complementari combinandole sul recto e sul verso del foglio, ma, talvolta, sembra divertirsi a scardinare le consuete simmetrie, con un piacere ludico che attesta una chiara consapevolezza delle sue scelte artistiche. Questo modo di procedere, per così dire irriuale, imprevedibile, si accompagna ad una metodicità che è rimasta la caratteristica più singolare della sua vocazione pittorica. Egli continua a preferire mezzi tecnici di maggiore immediatezza e duttilità, come la tempera e i pennelli a pelo morbido, poiché cerca la delicatezza delle stesure e la fluidità necessaria al suo segno calligrafico, ai suoi improbabili alfabeti arcaici o ai riconoscibilissimi caratteri maiuscoli, mediante i quali costruisce intricate successioni di piani.

Al di là della ricchezza tematica e delle articolate narrazioni figurative, per frammenti di memorie, impressiona la vastissima produzione dell'artista. Migliaia di fragilissime carte, quasi tutte dipinte a tempera su entrambi i lati, documentano diciassette anni di attività ininterrotta, dal 1957 al 1974, anno in cui muore per una polmonite, presso l'Ospedale di Chievo. Ne emerge, malgrado la malattia, una personalità definita e sempre riconoscibile. Sebbene infatti, nel considerare l'opera di Carlo Zinelli, non sia possibile prescindere dalla straordinarietà della sua vicenda umana, interamente radicata tra le mura dell'Ospedale Psichiatrico, altrettanto limitante sarebbe attribuire esclusivamente all'incurabile schizofrenia da cui era affetto i contenuti e il talento che riflettono i suoi lavori.

Lavinia Tonetti

Franco Basaglia: L'uomo che restituì la parola ai matti

1978/2008

i 30 anni della "centottanta"

Sabato 22 Novembre 2008

Ore 14.30 - 17.30



Sala consiliare "G. Falcone e P. Borsellino"
Villa Mella - Via Dante, 38 - Limbiate

PROGRAMMA

Ore 14.30 Presentazione dell'iniziativa

Angela Ripamonti

Circolo PD di Limbiate

Ritratto dell'artista Carlo Zinelli

Lavinia Tonetti

Storica dell'Arte

Visione del documentario

"I giardini di Abele" di Sergio Zavoli
prodotto dalla RAI nel 1967

Ore 15.30 I 30 anni della "Centottanta"

La Legge Basaglia ieri a Limbiate
Progetti di chiusura
dell'ex O.P. "G. Antonini"

Dott. Angelo Barbato

*già Direttore del D.S.M. "G. Salvini"
e Primario dell'ex O.P. "G. Antonini"
ora Ricercatore presso l'Istituto "M. Negri"
Settore Neuroscienze*

Rivisitazione storica
dell'ex O.P. "G. Antonini"

Dott.ssa Luisa Brugnatelli

*Direttore sanitario
del Presidio ospedaliero di Limbiate "G. Corberi"*

La Legge Basaglia oggi a Limbiate

Dott. Pietro Rosace

Ricercatore storico Settore Neuroscienze

I bisogni delle famiglie con disabili psichici

Maurizio Munda

*Cittadino limbiatese
autore di un progetto di legge
per i diritti dei disabili psichici*

La situazione del disagio mentale
in Lombardia

Ardemia Oriani

Consigliere regionale del Partito Democratico

Progetti di Legge in corso

Fiorenza Bassoli

Senatrice del Partito Democratico

Interventi dal pubblico e conclusioni

Seguirà aperitivo

**Ha confermato la sua partecipazione
Antonio Romeo Sindaco di Limbiate**

L'invito è stato esteso ai Sindaci dei Comuni vicini

Nella balconata mostra dell'artista Carlo Zinelli

Nell'atrio testimonianze in immagini fotografiche